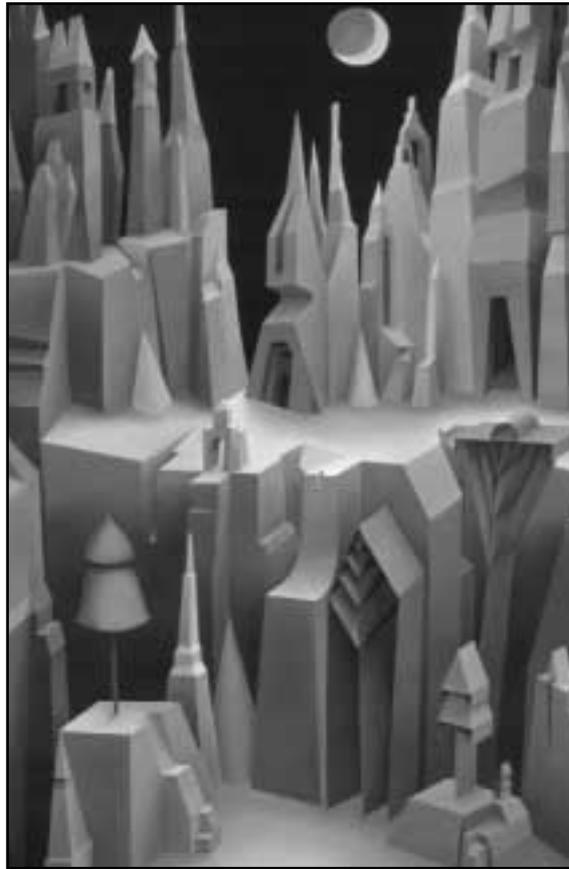




# Parte*i*Seconda



*Alpinismo Ante Litteram*



## Scritti Letterari

# Un tiro

di **Flavio Faoro**

**S**ì, adesso parto. Ho preso tutto, parto. Mi alzo di là, è più facile, c'è quell'appiglio grande e quella fessura, dove c'è un po' d'erba. La gamba sinistra sopra l'appiglio, basta che tenga le braccia basse per un momento, c'è questo appoggio buono per il piede, ho cordini abbastanza, il primo rinvio va messo subito, per la cordata, e se invece vado a destra, forse poi trasverso. La mano destra va verso questo corno, non occorre batterlo, è sicuro, se sono elegante qui poi, in alto, devo stare attento alle corde, la sinistra si appoggia, basta spingere, tira bene su la gamba, basso il tallone, un rinvio, non vedo chiodi, cerco una clessidra. Quella fessura va bene per un nut, è un po' distante, ancora, una buona clessidra, ecco quello che mi serve. Aspetta, questa diversità improvvisa di forma, geometria nella roccia che di geometrie non ne ha. "C'è un chiodo" dico, al compagno, ma a me di più, sono sulla via giusta, ecco, metto un rinvio, la cordata è più sicura, lo ribatto però, prendo il martello, suona bene e non entra più di così. Il rinvio



**Flavio Faoro:** nato nel 1955 ad Arsié, risiede e lavora a Belluno dove insegna Economia e Diritto nella scuola superiore. Giornalista pubblicitario e appassionato alpinista scrive racconti (uno dei quali premiato con il prestigioso Premio letterario "Giulio Bedeschi") e qualche saggio di storia sociale dell'alpinismo. Fin dalla prima edizione è il coordinatore dell'importante rassegna culturale "Oltre le vette" per conto del Comune di Belluno.

## Scritti Letterari

# Ritornando a casa

di **Massimo Anile**

L'aria era pesante nella vecchia carrozza delle FN ed i sedili di legno lucido particolarmente scomodi e scivolosi. Gianni aveva aperto un varco con la manica del cappotto nell'appannatura del finestrino ed osservava la campagna scorrer via sotto la pioggia, la maledetta pioggia del venerdì sera.

I campi inumiditi esalavano freddi vapori.

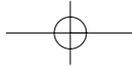
“Almeno fosse neve in montagna” si consolò col pensiero, ma era una speranza fasulla perché i programmi del fine settimana non prevedevano alcuna uscita sciistica.

Scosse la testa ed aprì la borsa di cuoio, dalla quale prelevò un libro. Lo aprì e senza troppa convinzione iniziò a leggere la pagina di prefazione. Non passarono che pochi minuti ed il libro fu nuovamente riposto nella borsa, dalla quale comparve invece una rivista di montagna dalla copertina sgargiante.

Gianni la sfogliò fino a giungere all'articolo desiderato: un servizio dedicato al gruppo del Brenta ove venivano proposte salite ed escursioni sulle cime più famose e celebrate di quelle montagne.

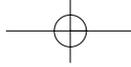


**Massimo Anile:** classe 1958, ASP manager, membro dell'associazione culturale Amantide, fondatore del gruppo Montagna Rozzano, dove risiede in provincia di Milano, pratica l'alpinismo e collabora con la Casa Editrice Rendena. Il suo talento letterario ha impreziosito in più di un'occasione le pagine di *intraisass.it* e gli annuari CAI-SAT.



Galleria



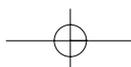


## Parole Verticali

---

*Ai vecchi  
tutto è troppo.  
Una lacrima nella fenditura  
della roccia può vincere  
la sete quando è così scarsa. Fine  
e vigilia della fine chiedono  
poco, parlano basso.  
Ma noi, nel pieno dell'età,  
nella fornace dei tempi, noi? Pensaci.*

Mario Luzi (1914 Firenze)



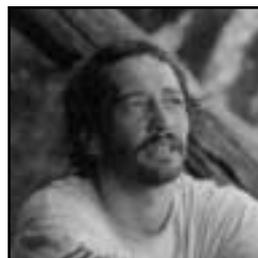
Scritti Letterari

# Le campane di Sant'Andrea

di **Franco Perlotto**

Il sole picchiava a perpendicolo sulle teste ricurve degli uomini, ricoperte dai grandi cappelli di paglia, come in ognuna delle estati degli ultimi dieci anni. Sui campi a luglio di solito c'era poco da fare. Passato il raccolto del grano non restava che attendere la vendemmia in collina. Ma il sole era così forte in quei giorni che gli uomini furono costretti ad uscire fino al pozzo vecchio, che sprofondava per trenta metri in mezzo agli arbusti di sorgo, rinsecchiti dalla canicola. Le crepe nella terra disegnavano fulmini tra nubi marroni di un temporale che tutti attendevano come un dono del cielo. Ma in quell'estate nulla fece supporre che si volesse assopire l'angoscia dell'exasperante lentezza dell'erba che ormai non poteva più crescere. Il sudore scivolava lento dentro ai solchi scavati sui volti tesi dei contadini, oppressi dallo sforzo di caricare in schiena i tubi dell'acqua, attraverso l'arso dei campi, su fino agli orti, dove perfino le zucche avevano tentato di appassire.

Quando il sole sarebbe calato, gli uomini



**Franco Perlotto:** tante sono le parole, i libri e le avventure che girano intorno alla figura dell'alpinista-scrittore-giornalista nato a Trissino (VI) nel 1957, che non possiamo che scegliere una brevissima sintesi. Per ora basti sapere che la guida alpina vicentina fu tra i primissimi protagonisti del free-climbing italiano negli anni '80, mentre adesso si prodiga come volontario a tempo pieno in missioni umanitarie nelle zone più disagiate del pianeta.

## Scritti Letterari

# Sass Minor

di **Angela Seracchioli**

Questa storia ha inizio tantissimo tempo fa, molto prima che un uomo si avventurasse per primo fra le vette delle Pale di San Martino, come ora chiamiamo questo gruppo dolomitico. E' passato tanto tempo da allora che qualcuno potrebbe dire che è pura invenzione, che non è mai esistita una vetta col nome di Sass Minór e che, a memoria d'uomo, fra le Pale c'è solo un Sass... Maór. Appunto: a memoria d'uomo. Ma questa storia inizia prima della memoria dell'uomo ed è giunta a noi solamente perché alcuni dei protagonisti me l'hanno raccontata qualche giorno fa mentre, fra nuvole sempre più tempestose, salivo verso il Passo di Ball e nel silenzio del mio cuore riuscivo a sentire la voce del ghiaione e il sussurro del vento che scivolava sulle rocce.

Tanto tempo fa, dunque, di fianco e un po' nascosta dal Sass Maór che era sua sorella maggiore, si ergeva una vetta appena più piccola che però aveva forma perfettamente identica: era il Sass Minór. Quello che la differenziava era in realtà sol-



**Angela Seracchioli:** nata a Bologna e trasferitasi per amor dei monti nella Valle di Primiero, a San Martino, ne è diventata presto animatrice culturale. Esperta di culture orientali e promotrice di opere di solidarietà, l'ultima l'aiuto all'associazione nepalese Social Action Volunteers di Padre Watrin (spedizione Makalu 2001, Aquile di San Martino), si diletta con la scrittura. Le sue favole e le sue traduzioni sono parte integrante di [intraisass.it](http://intraisass.it).

## Scritti Letterari

# Gamboa

di **Mauro Florit** e **Mario Variola**

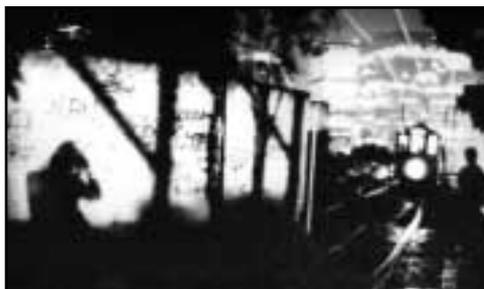
**T**utto era pronto, organizzato, Mario sarebbe partito prima, in due mesi aveva tutto il tempo di organizzare la nostra piccola spedizione in Brasile. Lui c'era già stato più volte, conosceva il posto, e mi aveva fatto sognare pareti inviolate di granito che spuntavano come per incanto dalla vegetazione.

Venerdì sera, ci incontriamo per gli ultimi accordi, poi vado a prender un po' di pioggia sulle 'mie amate' Carniche. Il suo volo per San Paolo è per la mattina del giorno seguente.

Domenica sera rincaso tardi, la segreteria telefonica lampeggia:

“Sono Mario. Sono partito. Ho svuotato lo zaino di tutto il materiale d'arrampicata. Scusa”.

Dopo un mese ricevo una lettera:



**Mauro Florit** e **Mario Variola**: quando l'accademico Mauro Florit di Staranzano ci mandò Gamboa, restammo allibiti di fronte a uno dei testi tuttora più preziosi e importanti che conserviamo nel nostro archivio. Capimmo subito che la sua particolare forma di scrittura - epistolare - nascondeva un profondo sentimento di amicizia, anche se per molto tempo non sapevamo quanto fosse reale o immaginaria. C'innamorammo del testo e deciso di pubblicarlo su carta, quasi fosse la nostra più gelosa scoperta letteraria, chiedemmo a Mauro ulteriori delucidazioni. Incredibile, era tutto vero, scoprimmo che il contenuto della lettera era reale e che Mario esisteva. Mauro ci descrisse Mario come una persona molto particolare e sensibilissima, della stessa sua classe, 1962, triestino. Ecco le parole di Mauro Florit:

## Scritti Letterari

# Un libro di montagna

di **Alberto Pezzini**

**H**o desiderato fortemente la realizzazione del mio libro sulla montagna. Ho trascorso notti su notti a leggere i fogli che la stampante del portatile vomitava sul tavolino. Ogni tanto uscivo fuori, sul terrazzo, e guardavo la luna. Il cielo, visto da casa mia, è una volta limpida che nelle notti d'inverno diventa quasi argenteo. Il freddo mi costringeva sempre a rientrare quasi immediatamente. Ho faticato moltissimo a trovare la forza di sedermi al tavolo e scrivere quelle pagine maledette. Le notti trascorse appesi ad un ghiacciaio non si scordano facilmente. Perfino le pagine che scrivevo mi sembravano sapere del ghiaccio che mi aveva strizzato le carni e congelato ciò che rimaneva della mia anima. Uscito dalla nostra nicchia di fortuna dopo la valanga, ero rimasto come assonnato per alcuni giorni. Il tempo sembrava scavato nella neve ed



**Alberto Pezzini**: il giovane avvocato sanremese, classe 1967, un vero e proprio divoratore di libri di montagna, è ormai una delle figure dominanti di *intraisass.it*. La sua scrittura impetuosa ci ha regalato recensioni memorabili e un bellissimo racconto dal titolo, per quanto detto, inequivocabile.

## Scritti Letterari

# A sinistra del Majori

di **Manilio Prignano**

**P**rologo. Il Sirente è una montagna bellissima. Quando nasce, nel mezzo dell'Altipiano delle Rocche, sembra un colle come tanti, ma poi il suo crinale, invece di scendere dall'altra parte, continua a crescere e salire senza posa, disegnando una enorme mole allungata che si protende verso sud-est per chilometri.

Ai piedi del ripido e verdissimo fianco nord-est si adagia una serie di stupendi pianori carsici: i Prati del Sirente. Tra questi e le pareti che sorreggono la cresta si distende un'ampia e rigogliosa faggeta che con morbide ondulazioni fascia tutta la montagna.

Al contrario il versante sud-ovest digrada nudo verso la Marsica.

Tutto il Sirente è attraente, in ogni stagione, ma la Neviera e il Canale hanno un fascino tutto loro.

### **Sirente. Silenzio**

Prati di Canale. Agosto. La luna sale lenta sui faggi. Puntuale l'alocco sorvola la radura con un fruscio appena percettibile. Ombra tra le ombre



***Manilio Prignano:** la sensibilità musicale e fotografica dell'alpinista-artista nato a Roma nel 1961, residente a Nettuno, traspaiono con forza in uno dei testi più apprezzati di *intraissass.it*. Docente di educazione musicale, artista delle fotografia e autore di installazioni e multivisioni, ha esteso la sua creatività percorrendo numerosi itinerari alpinistici di carattere esplorativo sulle montagne dell'Appennino Centrale. È uno dei pionieri dell'arrampicata sulle cascate di ghiaccio della Laga.*

## Scritti Teorici e Riflessioni

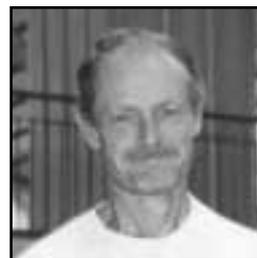
# Montagne di un passante

Conferenza a cura dell'Associazione culturale "Tina Merlin" nell'ambito della rassegna *Oltre le vette - metafore, uomini, luoghi della montagna*. Belluno, 24 ottobre 2001.

di **Erri De Luca**

**B**eh, con tutta questa presentazione mi sono confuso. Io sono uno che va in giro facendo chiacchiere perché fa lo scrittore di storie, allora vado in giro per chiacchiere, alle volte sulla politica, alle volte sulla guerra, insomma su argomenti assortiti. Ma sulla montagna finora non mi ero mai provato a dire qualcosa. Ho scritto qualche raccontino, così. Ma dire qualcosa, questo non mi è mai successo, questa è una primizia per me e lo faccio nel posto più sbagliato possibile, cioè nel posto degli intenditori. Avrei dovuto cominciare dalle parti mie, insomma, dove per montagna potevo raccontare una variante del Vesuvio, che non è una montagna ma è un altoforno e questo è il motivo per cui di solito uno se ne sta lontano. Almeno fino a poco fa. Adesso invece l'altoforno è molto abitato, gli hanno costruito villaggi, case, città fino a quasi l'imboccatura del cratere.

Dunque, comincio dal posto sbagliato a raccontare. Prima mi era stato chiesto "chi te lo fa fare, come mai sei spuntato, tu che vieni dal mare, in



**Erri De Luca:** napoletano, classe 1950, ha vissuto in prima linea la stagione del '68. Giornalista politicamente impegnato, collabora con diverse testate, è tra gli scrittori italiani delle ultime generazioni maggiormente apprezzati dal pubblico giovane e attento alle tematiche sociali e alle storie di vita. Traduttore dall'ebraico, lo scopriamo pure come grande appassionato di montagna e verticalità.

## Scritti Teorici e Riflessioni

# La questione tecnologica

di **Manrico Dell'Agnola**

**T**ecnologia sì, tecnologia no. Quanto è giusto e lecito affidarsi a strumenti o mezzi durante un'attività sportiva ed in special modo ad una pratica, così complessa da un lato e così essenziale dall'altro, come l'alpinismo? Chi mi conosce potrà già intendere come la penso, tuttavia vorrei cercare di spiegare le mie ragioni, che a contrario di quel che si immagina non sono sempre scontate. L'articolo apparso su qualche numero fa di qualche rivista, (numeri e date mi sfuggono spesso) scritto da Roberto Rossin e riguardante l'uso del cardio-frequenzimetro nel ciclismo, mi ha fatto ripensare a certe problematiche e posso dire di trovarmi in perfetta sintonia con il pensiero di Roberto.

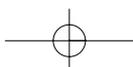
Tutte le attività secondo me andrebbero valutate a sé stanti, e la linea di pensiero relativa alla specifica attività dovrebbe avere una propria autonomia. Purtroppo questo a volte non accade in quanto la cieca testardaggine umana ci porta a tradire anche il nostro pensiero più libero in nome di una ipotetica ed a volte infondata



**Manrico Dell'Agnola:** *accademico CAI, fotografo, alpinista rivoluzionario tra i massimi esponenti del nuovo alpinismo italiano, classe 1959, è nato nel cuore delle grandi pareti dolomitiche, ad Agordo, e risiede a Mel, alle porte di Belluno.*



Galleria





## Parole Verticali

---

[...]

*Ora le montagne già stanno per gettare  
sulla mia fuga mantelli di sonnolenta frescura,  
lâ, a quella svolta bieca.*

*Montagne! Mammut, in mostruosa mandra,  
che pesanti trottate, inarcando  
le vostre immense groppe;  
eccovi superate, eccovi avvolte  
dalla grigia matassa delle nebbie!...*

*E odo il vago echeggiante rumore  
che sulle strade stampano  
i favolosi stivali da sette leghe  
dei vostri piedi colossali...*

*O montagne dai freschi mantelli turchini!...*

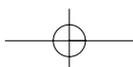
*O bei fiumi che respirate  
beatamente al chiaro di luna!*

*O tenebrose pianure!... Io vi sorpasso a galoppo  
su questo mio mostro impazzito!...*

*Stelle! mie stelle! l'udite  
il precipitar dei suoi passi?...*

[...]

Filippo Tommaso Marinetti (1876 Alessandria d'Egitto - 1944 Bellagio)



## Scritti Teorici e Riflessioni

# Lo spit

di **Cecilia Carreri**

**E**sattamente una settimana dopo il Polluce, alla stessa ora in cui avevo raggiunto da sola la sua cima a 4092 metri, veleggiavo in mezzo al mare con il mio 470 e guardavo serenamente da lontano le montagne. Il mare mi abbracciava enorme e provavo un gran senso di distensione e felicità a muovermi in orizzontale su spazi così infiniti, col vento salmastro sul viso e il mare che scorreva via ai bordi della mia barca.

Sergio Martini in quei giorni mi portò a Brentino, in Val d'Adige e dopo una scarpinata faticosa di quasi un'ora mi trovai su rocce compatte bellissime.

Era la via "Il ladro di Bagdad", la roccia grigia ricordava Lumignano, i tiri di corda si susseguivano bellissimi, ero contenta che Sergio mi desse la possibilità di andare da prima.

All'ultimo tiro, il suo viso e i suoi capelli bianchi lunghi si stagliavano nel vuoto all'uscita da un piccolo strapiombo, mentre io l'aspettavo in sosta. Avevo ancora sul viso la scottatura del ghiacciaio



**Cecilia Carreri:** *magistrato attualmente giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Vicenza, ha aggiunto da una decina d'anni l'alpinismo alle sue già numerose passioni, tra cui spiccano la barca a vela e la pittura. Esperta di responsabilità negli infortuni in montagna, la sua passione per l'alpinismo l'ha portata a toccare molte cime delle Alpi e in giro per il mondo, spesso con gli sci ai piedi.*

## Scritti Storici

# All'Etna!

Escursione del sei agosto 1876  
Relazione letta al Club Alpino Italiano (Sezione di Catania)

di **Sebastiano Speciale**

*Ill.mo Signor Professore,  
Fiducioso nella benevolenza della S.V. ardisco intitolarle queste prime pagine, con l'animo riconoscente di un discepolo, a cui fu sempre Lei generoso d'utili ammaestramenti. Mi creda  
Catania 1 Settembre 1876.*

*A S.S. Ill.ma Cav. Prof. G. Adamo Boltsbauser  
Dev. Obbl. Sebastiano Speciale*

*Soci egregi,*  
neo-alpinista, ed ultimo fra voi, io non devo che alla vostra cortesia l'onore impartitomi di riassumere in una stringata relazione la nostra escursione del sei agosto volgente al più vecchio, e memorato vulcano d'Europa!

Lasciate dunque ch'io ve ne renda le grazie che so maggiori, e permettetemi ad un tempo ch'io invochi dalla nota benevolenza vostra, di venirmi in soccorso se mi arresti, stremo di forze, per quell'arduo ed aspro cammino, su per quell'erme e trarupate montagne!... Se

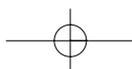
**Sebastiano Speciale:** «Dopo essermi consultato col giovane e in gambissima Alessandro Laudani, siamo giunti alla conclusione che Sebastiano Speciale "era un appassionato della montagna che non assurse ad alcuna notorietà particolare in ambito cittadino e di cui pertanto non si conosce la biografia". Egli non compare infatti in alcuno dei testi dedicati alla Catania ed ai catanesi dell'Ottocento».

Con queste parole di Giambattista Condorelli, alla cui postfazione rimandiamo, e con un sincero ringraziamento ad Alessandro Laudani per aver portato alla nostra attenzione un testo preziosissimo, vi presentiamo l'eccezionale neo-alpinista catanese del secolo XIX.



## Galleria

---



## Scritti Storici

# L'ascensione di Sebastiano Speciale

Postfazione di "All'Etna!"

di **Giambattista Condorelli**

La relazione sull'ascensione all'Etna di Sebastiano Speciale, appena diciassettenne, si discosta per stile e prosa dalle tante altre di autori del Sette e dell'Ottocento e si caratterizza per l'alternanza di nitidi resoconti tecnici e di toni poetici quando non addirittura aulici. Occorre indietreggiare nel tempo fino al veneziano Pietro Bembo, autore del "De Aetna" nel 1495, per trovare un siffatto connubio. La lettura è scorrevole e divertente e porge il destro a numerose osservazioni.

L'escursione descritta da Speciale si svolge nel 1876. In quegli anni l'ascensione al Gran Cratere dell'Etna era facilitata, rispetto al passato, dalla grande realizzazione del 1835, la carrozzabile Catania-Nicolosi, che aveva sostituito quella che fin allora era una ruvida mulattiera. Ma non era ancora stata realizzata l'altra grande opera di viabilità montana, la bellissima 'autostrada' che nel 1934 collegherà Nicolosi (metri 700) con la Casa Cantoniera (metri 1880).

Cosa significa ciò? Significa che il gruppo che intraprese l'escursione, avviandosi da Piazza Università di Catania – come ancora oggi talvolta avviene – poté compiere 'comodamente' in carrozza il tratto di 14 chilometri fino all'ultimo paese che si incontra sul versante sud prima di avventurarsi, a piedi, dapprima nel fitto bosco e poi sul deserto vulcanico. Nonostante questo ausilio, per raggiungere la sommità dell'Etna e tornare in città occorrevano allora due giorni. Dal 1934 in poi, poten-



**Giambattista Condorelli:**  
*ingegnere catanese, classe 1951, grande appassionato di escursionismo e profondo conoscitore dell'Etna. Past presidente del C.A.I. Sezione di Catania, oggi componente della Delegazione Regionale. Socio di "SiciliAntica" e autore di guide per conto del Touring Club Italiano.*

## Scritti Storici

# La nascita dei servizi valanghe in Italia

Relazione tenuta durante la Conferenza *Il Volontariato in meteorologia, nivologia e idrologia* a cura dell'Osservatorio Meteorologico di Milano in occasione del *Meteorological Day*. Milano, 14 giugno 2001.

di **Luigi Telmon**

**F**ino all'inizio del secolo scorso, le valanghe erano ritenute un tragico e catastrofico fenomeno imponderabile, particolarmente frequente nella stagione primaverile.

Sulle valanghe si affermavano cose stranissime, ad esempio che si trattava di grosse palle di neve che si ingrandivano sempre di più durante la caduta, travolgendo tutto quanto si veniva a trovare sul loro percorso.

Si tentava di distinguere le valanghe dalle slavine attribuendo loro caratteristiche diverse (ad esempio che la valanga rotola, mentre la slavina scivola) quando invece i due termini sono sinonimi e non esistono valanghe che rotolano.

Si attribuiva, la causa principale del distacco, al rialzo termico in quanto erano note soprattutto le valanghe primaverili che sono spesso in condizioni di raggiungere i fondovalle in primavera, su percorsi generalmente noti ed abituali, mentre si riteneva che le basse temperature garantissero la sicurezza.

Si riteneva che i valligiani sapessero esattamen-



**Luigi Telmon:** Maggiore Generale degli Alpini Paracadutisti, nato a Susa (To) nel 1932, alpinista accademico militare, Cavaliere al merito della Repubblica, è tra i primi e massimi esperti di neve e valanghe in Italia. Dopo aver passato i primi anni a Bardonecchia, le sue plurime competenze e il suo grande amore per la montagna l'hanno visto di stanza in molte valli delle Alpi. Attualmente, ancora attivo nella didattica della montagna, risiede nella piacevole condizione di pensionato in Vigo di Fassa.

## Scritti Medici

# Aspetti medici dell'alta quota

di **Alessandro Rigobello**

### Cenni sull'ambiente di alta montagna e sull'acclimatazione

I problemi legati all'alta ed altissima quota sono principalmente dovuti alla ridotta quantità di ossigeno dovuta al calo della pressione barometrica (ipossia ipobarica). Altri importanti fattori sono la diminuzione della temperatura ambientale, i forti venti, la secchezza dell'aria, l'aumento dell'irradiazione solare e la difficoltà ad idratarsi ed alimentarsi correttamente, date le precarie condizioni ambientali.

Innanzitutto ricordiamo che dal punto di vista biofisiologico, sebbene esistano alcune diversità tra le varie classificazioni, si distinguono:

- ambiente di bassa quota: tra il livello del mare e i 1800 m
- ambiente di media quota: tra i 1800 m e i 3000 m
- ambiente di alta quota: tra i 3000 m e i 5500 m
- ambiente di altissima quota: oltre i 5500 m.

L'atmosfera è composta per circa il 79% da azoto e per il 21% da ossigeno. Altri gas sono presenti in quantità trascurabile.

La composizione percentuale dei due gas principali,



**Alessandro Rigobello:** medico anestesista rianimatore all'Ospedale di Vicenza, classe 1965, medico volontario del CNSAS, membro della Società Italiana Medicina di Montagna, esperto di traumatologia e medicina d'emergenza, si è perfezionato in Medicina di Montagna (con riconoscimento UIAA) all'Università di Padova, città dove è nato e risiede. Il testo qui riproposto dalla rete e aggiornato, scritto in occasione della spedizione delle Aquile al Makalu, è tra i primi testi sull'argomento con esposizione organica e divulgativa comparsi in Italia.